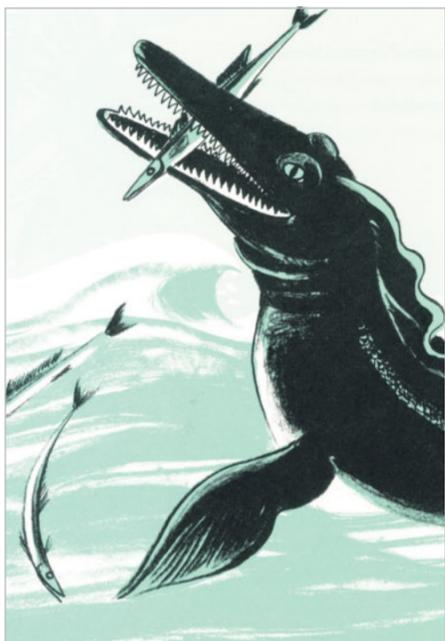


U: BAMBINI



**La galleria dei dinosauri  
Storia di un'evoluzione  
a partire da un uovo**

HANNO TRATTI TONDEGGIANTI, COLORI PASTELLATI, QUASI UN SORRISO SI AFFACCIA SUI MUSI DEI DINOSAURI disegnati da Dahlov Ipcar e destinati ai più piccini. Una galleria di ritratti non di «terrificanti lucertole», bensì di animali fantastici, venuti da quell'«uovo meraviglioso» con il quale si intitola il volumetto (*L'uovo meraviglioso*, di Dahlov Ipcar, pagine 48, euro 14,50, Orecchio Acerbo).

Un mondo primitivo nel quale immergersi senza paura, tra toni dominanti di verde menta e rosa denso. Quattordici ritratti attraverso i quali Dahlov Ipcar - poliedrica autrice che anima la scena artistica americana da decenni, con dipinti e sculture esposti nei musei di New York, ma anche con murali per le città - racconta una storia lunga milioni di anni. L'evoluzione che ha portato quei giganteschi lucertoloni a ridursi in guisa di aquila o avvoltoio, ma anche passerotto e cardellino. Alla fine del libro, i bimbi più curiosi potranno ritrovare persino i «dati tecnici»: misure di altezza e grandezza dei dinosauri e una pagina dedicata al significato dei loro nomi.

# Lo sguardo di Wilde

## L'ironia usata come lente per decifrare il mondo

**Scrittore raffinato e complesso ma proprio per questo da far leggere ai bambini per educare il loro senso estetico**

GIOVANNI NUCCI  
nuccig@gmail.com

LA VERITÀ È CHE CI PIACEREBBE ENORMEMENTE SE IL MONDO FOSSE A MISURA DI UN RACCONTO DI OSCAR WILDE. Per non dire che ci piacerebbe (ancora di più) essere noi stessi in un racconto di Oscar Wilde. Starci dentro: così da vivere (finalmente) dove tutto quanto non è così fintamente netto, definito e pulito, senza grandi sbaffature, quindi scontato e prevedibile. Ci piacerebbe insomma un mondo sottile, come è sottile la scrittura, e l'intelligenza, di Oscar Wilde.

Volendo prendere ad esempio il maggiore dei figli di Mr. Otis, ministro degli Stati Uniti, «battezzato Washington dai genitori in un momento di patriottismo che egli non cessò mai di deprecare, era un giovanotto biondo e di bella presenza, che si era qualificato per la diplomazia americana guidando il cotillon al Casinò di Newport per tre stagioni di fila, e che era conosciuto anche a Londra come ballerino eccezionale. Le gardenie e l'aristocrazia erano le uniche sue debolezze; per il resto era molto giudizioso». (Non è così che bisognerebbe definire buona parte dei nostri personaggi pubblici, e intendo dire per sottrazione: «per quanto non sia conosciuto anche a Londra come ballerino eccezionale, le minorenni e le truffe fiscali erano le uniche sue debolezze, per il resto era molto giudizioso»). Questo punto di vista, questa modalità di interpretazione del mondo, rende la prospettiva sulle cose decisamente più interessante e soprattutto dà un'idea adeguata della densità e complessità del mondo.

Resta da domandarsi come si possa accedere (intellettualmente) ad una tale complessa e strutturata lettura del mondo. Insomma la domanda è questa: un bambino di nove anni è effettivamente in grado di leggere *Il fantasma di Canterville* di Oscar Wilde e di apprezzarne, appunto, la complessità ironica, tutte le sfaccettature,

il sarcasmo, lo spessore politico e nello stesso tempo la leggerezza letteraria? Ecco, per quanto (ad esempio), tra le tante edizioni ne esista una ottima pubblicata dalle Nuove Edizioni Romane (122 pagine, 9€) per quanto la traduzione di Renato Pedio sia anch'essa ottima, moderna e piacevolissima e le illustrazioni di Oski divertenti e accattivanti, ecco: la risposta è no. Un ragazzo di 9 anni non è assolutamente in grado di capire tutte le sfumature e la ricchezza di un simile capolavoro. Ed è esattamente il motivo per cui bisognerà proprio farglielo leggere: come potrebbe altrimenti cominciare a farlo? C'è un meccanismo intellettuale che si innesca nella lettura di un libro quando questa è ormai assidua e consolidata (e a nove anni dovrebbe esserlo) per cui quello che non si capisce leggendo (i riferimenti, le allusioni, tutte quelle vaghezze ed ambiguità che lasciano spazio al dubbio e all'interpretazione - ovvero ciò che fa la letteratura letteraria) di norma ci spinge a voler leggere di più, a leggere ancora. (In che senso i due gemelli Otis, «chiamati solitamente "stelle e strisce", perché avevano continuamente gli abiti al vento come la bandiera. Erano bambini deliziosi e, se si eccettua il degno Ministro, gli unici autentici repubblicani della famiglia»? Che cosa significa? Perché ciò riesce ad incuriosirci, instillando un sospetto di ironia che non riusciamo a collocare con esattezza?

Certo, c'è un limite, c'è un livello per il quale un ragazzo (o chi per lui) tendenzialmente non capisce pressoché nulla di un testo - ma non è il caso di Oscar Wilde, né tantomeno per un racconto di fantasmi quanto mai appassionante e veloce. E poi, soprattutto, è questo un limite che va posto in alto, il più in alto possibile: altrimenti nessuna intelligenza tenderebbe a svilupparsi mai oltre le proprie elementari facoltà. Per farla breve: non essere certi di aver afferrato una battuta di Oscar Wilde, significa essere poi incitati dalla volontà di raggiungerlo, di riuscire a capirlo, a diventare parte di quella porzione del mondo che lo capisce. E questo, di conseguenza, non verrà soltanto per Oscar Wilde, ma per l'intera propria esistenza, per l'universo creato e gli altri esseri umani: l'esigenza imperativa di non fermarsi di fronte a ciò che non capiamo ma che ci incuriosisce e ci attira (ugualmente nel suo essere a noi benevolo o malevolo) e di spingere le nostre facoltà fino a renderci comprensibili.



Nella pagina alcuni disegni di Dahlov Ipcar per «L'uovo meraviglioso»

LA VITA

**Brillante e scandaloso odiato dai potenti**

Oscar Wilde (Dublino 1854 - Parigi 1900) è stato probabilmente il maggior esponente dell'estetismo letterario. A Londra, nel 1879 inizia a scrivere saggi giornalistici e pubblicare poemi. Nel 1888 pubblica la sua prima collezione di storie per ragazzi «Il principe felice e altre storie», mentre tre anni dopo compare il suo unico romanzo, «Il ritratto di Dorian Gray», capolavoro che gli diede fama imperitura e per cui è conosciuto ancora oggi. Brillante e scandalosamente omosessuale, inanellerà saggi e testi teatrali sferzanti contro l'ipocrisia della società vittoriana. Subirà un processo per sodomia e un altro per bancarotta.

LE FAVOLE

**«Il principe felice» e «La casa dei melograni»**

Sono due le raccolte di favole di Oscar Wilde. La prima, pubblicata nel 1888, è il libro «Il principe felice e altre storie», che contiene oltre alla storia del titolo anche «L'usignolo e la rosa», «Il gigante egoista», «L'amico devoto» e «Il razzo eccezionale». Nel 1891 lo scrittore irlandese pubblica il secondo volume di favole, con le illustrazioni di Charles de Sousy Ricketts e Charles Hazlewood Shannon, i due più celebri e fidati collaboratori di Wilde: «La casa dei melograni». Lo scrittore, come lui stesso affermò, voleva far divertire i bambini come faceva divertire i grandi con le sue conferenze. Entrambe le raccolte sono edita da Mondadori.